

LA STORIA DI QIU JU

Il sole aveva ritrovato il suo calore. Qiu Ju aveva appena finito di dare l'ultima vangata di fango sul campo di frumento quando le era giunta la notizia che suo marito era stato picchiato. Si era data una rassetata veloce e, una volta tornata a casa e preso atto dell'entità delle ferite, era andata dritta a cercare il capo del villaggio.

La casa di questi si trovava all'estremità orientale del paese; un semplice edificio composto di due ali e un cortile, con un tetto di tegole piccole, muri tirati su con gli stessi mattoni scuri di cui era fatto quello di cinta del cortile, e la soglia di ardesia. Nel cortile un pozzo, protetto da una spoglia pergola di vite. Per terra, di fronte al pozzo, vasi di piante ridotte a stecchi appassiti e un cane legato. Qiu Ju gli girò alla larga e scorse il capo del villaggio intento a bere, seduto nella stanza centrale della casa.

«L'hai picchiato» attaccò Qiu Ju. «Ci sono testimoni e c'è la diagnosi del medico. Come la mettiamo?»

«E come la mettiamo?» sbuffò il capo del villaggio.

«Passi che lo picchi e lo prenda a calci nello stomaco, ma prenderlo a calci anche nelle parti intime! Roba da ammazzarlo! Non pensi di dovertene scusare?»

Il capo del villaggio sollevò lentamente il bicchiere.

«Beh, allora poi non te la prendere con me» disse Qiu Ju.

«Perché, cosa hai intenzione di farmi?»

«Rivolgermi al governo perché faccia giustizia».

«L'ho picchiato, ma certo non per motivi personali» replicò

quello, sorridendo. «Sono il capo del villaggio: se il governo non sta dalla mia parte, a chi si rivolgerà per sistemare le cose qui, la prossima volta?»

«Ho paura che tu stia facendo i conti senza l'oste».

«Bene. La strada per arrivare in paese la conosci: passato il traghetto ti fai un'altra decina di chilometri e ci sei. Però è una bella faticata, eh!»

Di fronte a tanta strafottenza Qiu Ju non stette a discutere oltre, girò i tacchi e si preparò a partire.

Percorso poco più di mezzo chilometro arrivò al traghetto. Vide che la gente in attesa di attraversare sulla riva era già saltata a bordo. Il battelliere si era già chinato per mollare gli ormeggi, ma sentendosi chiamare rimase ad aspettare con la cima lenta tra le mani. «Tenetevi saldi!» urlò una volta che Qiu Ju fu a bordo, e, raccolta la cima e afferrata la pertica di bambù, pian piano spinse il battello attraverso le acque limpide.

I passeggeri se ne stavano tutti con le mani infilate nelle maniche, chi in piedi e chi seduto, dopo aver lasciato le loro cose in cabina. Il loro chiacchiericcio sciolse la lingua al battelliere: «Pensate che una volta completata la strada che porta a nord-est non avrete più bisogno della mia barca, vero?» disse con un sorrisetto. «Ma quella sarà solo una strada di terra battuta e, per di più, essendo il terreno occupato per la maggior parte da proprietà, costringerà a deviazioni lunghissime; si farà sempre prima prendendo il traghetto».

«Il villaggio di Wangqiao ha fatto parte dell'Anhui per tempo memorabile» ribatté qualcuno. «Se adesso ci ritroviamo a far parte del Jiangsu è solo perché questo bacino ha tagliato fuori tutte le strade per arrivarci. Viaggiare è diventato più difficile

che scalare il paradiso; tanto varrebbe stare sotto l'amministrazione del Jiangsu, allora».

Dopo qualche altra chiacchiera lo sguardo del battelliere cadde su Qiu Ju. «E chi è questa faccia nuova?» chiese.

«È la Wan, la moglie di Wan Shangqing» rispose per lei qualcuno che la conosceva.

«Non c'è da stupirsi che tu abbia quell'espressione preoccupata» disse il battelliere, capendo di chi si trattava. «Sei tu che vuoi fare causa a Wang Changzhu, vero? Come dice il vecchio adagio: "restatene a casa e tieniti alla larga dai tribunali". Ma come si è arrivati a questo punto?»

«Il capo del villaggio gestisce il villaggio proprio come un capofamiglia gestirebbe la sua famiglia» spiegò Qiu Ju. «Passi che per gestire i suoi familiari un capofamiglia li picchi e li insulti, ci può anche stare. Se però arriva al punto di ammazzarli, la cosa va oltre il lecito. E, come se non bastasse, io vado a cercarlo per chiedergli una spiegazione e lui manco si degna di darmene una».

«Così Wang Changzhu si è messo dalla parte del torto» convenne il battelliere.

Tra una parola e l'altra il battello aveva preso a beccheggiare. Si trovava già quasi al centro del bacino e gli spruzzi colpivano i volti dei passeggeri. Sulla sponda tutto era stato tranquillo; arrivati qui, invece, si levò il vento, un vento che correva lungo la superficie dell'acqua facendosi man mano sempre più impetuoso e freddo, così pungente da far tirare la pelle del viso. Agitava le acque sollevandole in onde che ricadevano in mille schizzi. «Dove c'è acqua c'è vento, e se c'è vento ci sono onde. Passato questo tratto, comunque, tutto tornerà tranquillo» disse

il battelliere e, messa da parte la pertica, tirò fuori i remi e cominciò a vogare. Il vento fischiava forte e il fondo della barca era tutto un oscillare e traballare sotto i piedi. Di colpo le chiacchiere si affievolirono, lasciando il posto a qualche frase sporadica buttata lì a mezza voce. La gente respirava inspirando ed espirando piano, per far sì che il cuore ritrovasse poco a poco il suo ritmo. Con l'intensificarsi delle remate l'imbarcazione accelerò; il vento, come previsto, si placò, e presto furono in vista della riva. Il battello ritrovò lentamente stabilità e, deposti i remi, il battelliere tornò a spingere con la pertica.

I passeggeri ripresero le conversazioni interrotte. «È un fatto» commentò il battelliere «che prima di sposarsi le ragazze sono fiori di bellezza e dopo sposate diventano pallide, magre ed emaciate. Tutto bene finché non glielo fai notare, ma, se appena ti ci provi, scorrono fiumi di lacrime». I presenti cercarono di capire a chi stesse riferendosi, ma senza riuscirci. Guardando la faccia preoccupata di Qiu Ju, però, sospettarono che alludesse a lei. «Forza!» esclamò l'uomo alzando una mano. Alla vista della pertica di bambù grondante d'acqua che teneva in pugno capirono di essere arrivati senza neanche accorgersene, e qualcuno stentò persino a crederci. Adesso il battello era accostato alla riva. Si scambiarono ridendo ancora qualche parola, poi saltarono giù dalla barca e ognuno se ne andò per la sua strada.

Il paese non aveva più l'aspetto di un tempo. Ora c'era una strada sterrata, ai margini della quale erano stati piantati dei filari d'alberi, e da entrambi i lati era tutto un susseguirsi di case a perdita d'occhio. Erano edifici di altezze diverse: alcuni a un

solo piano, altri a due o tre. Scorgendo un palazzo a sei piani al di là di un grande cancello Qiu Ju pensò fosse il palazzo che stava cercando, quello del governo rurale, ma una volta entrata scoprì che si trattava invece di una fabbrica. Dopo una serie di svolte e deviazioni, finalmente lo trovò in un angolo fuori mano, e vide che vi erano state aggiunte due nuove schiere di edifici a un piano. Oltrepassata una porta, spiegò in due parole il suo problema a qualcuno, e questi le fece strada fino a una stanza posta all'estremità ovest della struttura. «Questo è l'ufficiale Li» le disse. «Parla con lui e raccontagli tutto per filo e per segno».

L'ufficiale Li aveva poco meno di quarant'anni e una faccia dai lineamenti regolari che non lasciava trasparire se si trattasse di una persona per bene o se fosse un furbetto. Stava leggendo il giornale con in mano una tazza da tè dai contorni concavi. L'ufficiale si voltò e la accolse dicendo: «Wang Changzhu? Ti ha incaricato di invitarmi ad andare a bere con lui? Torna pure indietro e digli che se non la pianta di farsi saltare la mosca al naso quando si beve, io con lui non ci vado più».

«Sono venuta per fargli causa».

«Cosa?» replicò esterrefatto Li. Lesse le testimonianze e la diagnosi del medico, poi, aggrottando le sopracciglia, le chiese: «Come mai il certificato è stato rilasciato da un ospedale distrettuale? E di un'altra provincia, poi?»

«Le strade che portano alla nostra provincia sono state tutte interrotte dall'acqua, per cui a noi di Wangqiao non resta che venire fin nel Jiangsu» spiegò Qiu Ju, e proseguì raccontandogli tutta la storia.

L'ufficiale Li la stette ad ascoltare, dopo di che, messe da parte

le testimonianze e il certificato medico, guardò l'orologio e disse: «La mensa ha già aperto, fermati a mangiare qui».

«No, grazie, non occorre che si disturbi».

«Non ti sto mica invitando. Posso aiutarti a comprare i tagliandi per la mensa, e per quanto riguarda piatti e bastoncini, puoi usare quelli che trovi lì».

«Lasci stare. Lungo la strada ho visto parecchi ristoranti».

«Nei ristoranti ti spellano».

«Ho chiesto i prezzi in un paio di posti dove fanno pasta, e una ciotola di spaghetti viene più o meno mezzo *yuan*: non è poi così caro».

A quel punto l'ufficiale Li si alzò: «Questo pomeriggio ho una riunione. Verrò domani a sistemare questa faccenda, aspettami a casa e non ti muovere».

Il giorno dopo, verso mezzogiorno, Qiu Ju vide Li avanzare lungo la strada e, fattaglisi incontro, lo salutò: «Stanco, eh? È venuto a piedi?»

«In bicicletta».

«Passando per la nuova strada di terra battuta?»

«No, ci si mette troppo. Vado forte in bicicletta, così ho tagliato per i campi pedalando attraverso i dossi tra un campo e l'altro. Solo che, passato il traghetto, la strada per arrivare al vostro villaggio è tutta in salita; ho proseguito pedalando a più non posso fino a metà strada, ma poi ho pensato che non valeva la pena di fare tutta quella fatica, e così sono tornato indietro e ho chiesto al battelliere di darmi un'occhiata alla bici e mi sono rincamminato a piedi. Ecco perché sono arrivato solo adesso».

«Dunque non hai ancora visto il capo del villaggio?» gli

LA STORIA DI QIU JU

Il sole aveva ritrovato il suo calore. Qiu Ju aveva appena finito di dare l'ultima vangata di fango sul campo di frumento quando le era giunta la notizia che suo marito era stato picchiato. Si era data una rassetata veloce e, una volta tornata a casa e preso atto dell'entità delle ferite, era andata dritta a cercare il capo del villaggio.

La casa di questi si trovava all'estremità orientale del paese; un semplice edificio composto di due ali e un cortile, con un tetto di tegole piccole, muri tirati su con gli stessi mattoni scuri di cui era fatto quello di cinta del cortile, e la soglia di ardesia. Nel cortile un pozzo, protetto da una spoglia pergola di vite. Per terra, di fronte al pozzo, vasi di piante ridotte a stecchi appassiti e un cane legato. Qiu Ju gli girò alla larga e scorse il capo del villaggio intento a bere, seduto nella stanza centrale della casa.

«L'hai picchiato» attaccò Qiu Ju. «Ci sono testimoni e c'è la diagnosi del medico. Come la mettiamo?»

«E come la mettiamo?» sbuffò il capo del villaggio.

«Passi che lo picchi e lo prenda a calci nello stomaco, ma prenderlo a calci anche nelle parti intime! Roba da ammazzarlo! Non pensi di dovertene scusare?»

Il capo del villaggio sollevò lentamente il bicchiere.

«Beh, allora poi non te la prendere con me» disse Qiu Ju.

«Perché, cosa hai intenzione di farmi?»

«Rivolgermi al governo perché faccia giustizia».

«L'ho picchiato, ma certo non per motivi personali» replicò

quello, sorridendo. «Sono il capo del villaggio: se il governo non sta dalla mia parte, a chi si rivolgerà per sistemare le cose qui, la prossima volta?»

«Ho paura che tu stia facendo i conti senza l'oste».

«Bene. La strada per arrivare in paese la conosci: passato il traghetto ti fai un'altra decina di chilometri e ci sei. Però è una bella faticata, eh!»

Di fronte a tanta strafottenza Qiu Ju non stette a discutere oltre, girò i tacchi e si preparò a partire.

Percorso poco più di mezzo chilometro arrivò al traghetto. Vide che la gente in attesa di attraversare sulla riva era già saltata a bordo. Il battelliere si era già chinato per mollare gli ormeggi, ma sentendosi chiamare rimase ad aspettare con la cima lenta tra le mani. «Tenetevi saldi!» urlò una volta che Qiu Ju fu a bordo, e, raccolta la cima e afferrata la pertica di bambù, pian piano spinse il battello attraverso le acque limpide.

I passeggeri se ne stavano tutti con le mani infilate nelle maniche, chi in piedi e chi seduto, dopo aver lasciato le loro cose in cabina. Il loro chiacchiericcio sciolse la lingua al battelliere: «Pensate che una volta completata la strada che porta a nord-est non avrete più bisogno della mia barca, vero?» disse con un sorrisetto. «Ma quella sarà solo una strada di terra battuta e, per di più, essendo il terreno occupato per la maggior parte da proprietà, costringerà a deviazioni lunghissime; si farà sempre prima prendendo il traghetto».

«Il villaggio di Wangqiao ha fatto parte dell'Anhui per tempo memorabile» ribatté qualcuno. «Se adesso ci ritroviamo a far parte del Jiangsu è solo perché questo bacino ha tagliato fuori tutte le strade per arrivarci. Viaggiare è diventato più difficile

che scalare il paradiso; tanto varrebbe stare sotto l'amministrazione del Jiangsu, allora».

Dopo qualche altra chiacchiera lo sguardo del battelliere cadde su Qiu Ju. «E chi è questa faccia nuova?» chiese.

«È la Wan, la moglie di Wan Shangqing» rispose per lei qualcuno che la conosceva.

«Non c'è da stupirsi che tu abbia quell'espressione preoccupata» disse il battelliere, capendo di chi si trattava. «Sei tu che vuoi fare causa a Wang Changzhu, vero? Come dice il vecchio adagio: "restatene a casa e tieniti alla larga dai tribunali". Ma come si è arrivati a questo punto?»

«Il capo del villaggio gestisce il villaggio proprio come un capofamiglia gestirebbe la sua famiglia» spiegò Qiu Ju. «Passi che per gestire i suoi familiari un capofamiglia li picchi e li insulti, ci può anche stare. Se però arriva al punto di ammazzarli, la cosa va oltre il lecito. E, come se non bastasse, io vado a cercarlo per chiedergli una spiegazione e lui manco si degna di darmene una».

«Così Wang Changzhu si è messo dalla parte del torto» convenne il battelliere.

Tra una parola e l'altra il battello aveva preso a beccheggiare. Si trovava già quasi al centro del bacino e gli spruzzi colpivano i volti dei passeggeri. Sulla sponda tutto era stato tranquillo; arrivati qui, invece, si levò il vento, un vento che correva lungo la superficie dell'acqua facendosi man mano sempre più impetuoso e freddo, così pungente da far tirare la pelle del viso. Agitava le acque sollevandole in onde che ricadevano in mille schizzi. «Dove c'è acqua c'è vento, e se c'è vento ci sono onde. Passato questo tratto, comunque, tutto tornerà tranquillo» disse

il battelliere e, messa da parte la pertica, tirò fuori i remi e cominciò a vogare. Il vento fischiava forte e il fondo della barca era tutto un oscillare e traballare sotto i piedi. Di colpo le chiacchiere si affievolirono, lasciando il posto a qualche frase sporadica buttata lì a mezza voce. La gente respirava ispirando ed espirando piano, per far sì che il cuore ritrovasse poco a poco il suo ritmo. Con l'intensificarsi delle remate l'imbarcazione accelerò; il vento, come previsto, si placò, e presto furono in vista della riva. Il battello ritrovò lentamente stabilità e, deposti i remi, il battelliere tornò a spingere con la pertica.

I passeggeri ripresero le conversazioni interrotte. «È un fatto» commentò il battelliere «che prima di sposarsi le ragazze sono fiori di bellezza e dopo sposate diventano pallide, magre ed emaciate. Tutto bene finché non glielo fai notare, ma, se appena ti ci provi, scorrono fiumi di lacrime». I presenti cercarono di capire a chi stesse riferendosi, ma senza riuscirci. Guardando la faccia preoccupata di Qiu Ju, però, sospettarono che alludesse a lei. «Forza!» esclamò l'uomo alzando una mano. Alla vista della pertica di bambù grondante d'acqua che teneva in pugno capirono di essere arrivati senza neanche accorgersene, e qualcuno stentò persino a crederci. Adesso il battello era accostato alla riva. Si scambiarono ridendo ancora qualche parola, poi saltarono giù dalla barca e ognuno se ne andò per la sua strada.

Il paese non aveva più l'aspetto di un tempo. Ora c'era una strada sterrata, ai margini della quale erano stati piantati dei filari d'alberi, e da entrambi i lati era tutto un susseguirsi di case a perdita d'occhio. Erano edifici di altezze diverse: alcuni a un

solo piano, altri a due o tre. Scorgendo un palazzo a sei piani al di là di un grande cancello Qiu Ju pensò fosse il palazzo che stava cercando, quello del governo rurale, ma una volta entrata scoprì che si trattava invece di una fabbrica. Dopo una serie di svolte e deviazioni, finalmente lo trovò in un angolo fuori mano, e vide che vi erano state aggiunte due nuove schiere di edifici a un piano. Oltrepassata una porta, spiegò in due parole il suo problema a qualcuno, e questi le fece strada fino a una stanza posta all'estremità ovest della struttura. «Questo è l'ufficiale Li» le disse. «Parla con lui e raccontagli tutto per filo e per segno».

L'ufficiale Li aveva poco meno di quarant'anni e una faccia dai lineamenti regolari che non lasciava trasparire se si trattasse di una persona per bene o se fosse un furbetto. Stava leggendo il giornale con in mano una tazza da tè dai contorni concavi. L'ufficiale si voltò e la accolse dicendo: «Wang Changzhu? Ti ha incaricato di invitarmi ad andare a bere con lui? Torna pure indietro e digli che se non la pianta di farsi saltare la mosca al naso quando si beve, io con lui non ci vado più».

«Sono venuta per fargli causa».

«Cosa?» replicò esterrefatto Li. Lesse le testimonianze e la diagnosi del medico, poi, aggrottando le sopracciglia, le chiese: «Come mai il certificato è stato rilasciato da un ospedale distrettuale? E di un'altra provincia, poi?»

«Le strade che portano alla nostra provincia sono state tutte interrotte dall'acqua, per cui a noi di Wangqiao non resta che venire fin nel Jiangsu» spiegò Qiu Ju, e proseguì raccontandogli tutta la storia.

L'ufficiale Li la stette ad ascoltare, dopo di che, messe da parte

le testimonianze e il certificato medico, guardò l'orologio e disse: «La mensa ha già aperto, fermati a mangiare qui».

«No, grazie, non occorre che si disturbi».

«Non ti sto mica invitando. Posso aiutarti a comprare i tagliandi per la mensa, e per quanto riguarda piatti e bastoncini, puoi usare quelli che trovi lì».

«Lasci stare. Lungo la strada ho visto parecchi ristoranti».

«Nei ristoranti ti spellano».

«Ho chiesto i prezzi in un paio di posti dove fanno pasta, e una ciotola di spaghetti viene più o meno mezzo *yuan*: non è poi così caro».

A quel punto l'ufficiale Li si alzò: «Questo pomeriggio ho una riunione. Verrò domani a sistemare questa faccenda, aspettami a casa e non ti muovere».

Il giorno dopo, verso mezzogiorno, Qiu Ju vide Li avanzare lungo la strada e, fattaglisi incontro, lo salutò: «Stanco, eh? È venuto a piedi?»

«In bicicletta».

«Passando per la nuova strada di terra battuta?»

«No, ci si mette troppo. Vado forte in bicicletta, così ho tagliato per i campi pedalando attraverso i dossi tra un campo e l'altro. Solo che, passato il traghetto, la strada per arrivare al vostro villaggio è tutta in salita; ho proseguito pedalando a più non posso fino a metà strada, ma poi ho pensato che non valeva la pena di fare tutta quella fatica, e così sono tornato indietro e ho chiesto al battelliere di darmi un'occhiata alla bici e mi sono rincamminato a piedi. Ecco perché sono arrivato solo adesso».

«Dunque non hai ancora visto il capo del villaggio?» gli